



Il romanzo

L'amicizia che salva dagli adulti-mostri

ALESSANDRA ROTA

L'indizio appare subito: i calzoncini rossi. Rossi come il cappottino della bambina di *Schindler's List* che cerca di sfuggire al rastrellamento dei nazisti, rossi come il cappuccetto della protagonista della fiaba dei fratelli Grimm. Anche nel romanzo *La colpa* di Lorenza Ghinelli (il precedente, *Il Divoratore*, è un horror-noir molto atipico) il rosso è il segnale di pericolo per l'infanzia. Che viene violata da un lupo con le sembianze di un simpatico zio. E il dolore è il filo rosso di un libro insieme aspro e lirico che racconta gli incubi e i fantasmi di due adolescenti, Martino ed Esteban; un dolore assordante come la musica dei Clash che rimbomba per tutto il racconto. Sniffate, qualche bevuta, la scuola fatta con la mano sinistra, il "buco nero" che inghiotte tutto e l'angoscia di qualche cosa che è successo, ma che è nascosto dietro la nebbia dell'incertezza. Come la morte in culla di un fratellino, come la morte di parto della mamma di Greta, piccola orfana, selvaggia co-protagonista. Non c'è riscatto né redenzione (da cosa poi, visto che sono gli adulti i veri mostri?). Solo la sincerità dell'amicizia riuscirà ad aprire la porte dei segreti per lasciar scorrere via la paura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COLPA

di Lorenza Ghinelli

Newton Compton, pagg. 242, euro 9,90

